

Buongiorno a tutti, alle forze dell'ordine, ai rappresentanti delle associazioni a tutti i cittadini presenti.

Oggi non vi parlerò di improvvidi suonatori ormai in età pensionabile che, incautamente, si diressero in luoghi brulicanti di sanguinari e famelici Partigiani, non vi parlerò neppure di 2 giugno, Primo maggio, o qualsiasi altro anniversario che, seppur importante non può essere allineato ed accomunato con il fine di snaturare tutto per creare confusione, in un unico calderone revisionista e volutamente caotico

Vi ho chiesto di condividere in questa piazza, oggi, il vostro pensiero sull'importanza del 25 aprile, anniversario della Liberazione italiana dal nazifascismo, un'intima e personale riflessione su cosa significano per noi oggi le parole "Liberazione, democrazia, antifascismo, Partigiani, Costituzione antifascista..." ho pensato a lungo a quali parole usare, a quali importanti citazioni riferirmi, a come esprimere la mia reale e profonda condivisione nei confronti di questa giornata fondante e fondativa e ho ritenuto che la lettera aperta, semplice, diretta e puntuale di coloro che oggi hanno l'età di molti che 78 anni fa sacrificarono la loro giovinezza per permettere a chi sarebbe nato dopo, di vivere in un mondo libero e democratico, fosse il messaggio più attuale e forte da poter portare in piazza.

Gli studenti apostrofano così Premier e Governo:

"Vogliamo che scuole ed atenei siano presidi antifascisti, presidi di democrazia, presidi di diritti.

Per questo ci appelliamo ai luoghi della nostra formazione: perché non concedano i propri spazi a chi non dichiara di aderire ai valori democratici, antifascisti e costituzionali; perché non concedano fondi, spazio politico e visibilità a realtà che agiscono al di fuori di quel dettato costituzionale.

Vogliamo scuole ed atenei che siano presidi antifascisti, presidi di inclusività, presidi di uguaglianza, dove si costruisca un'educazione profonda contro l'oppressione patriarcale. Vogliamo scuole ed atenei in cui l'approvazione della carriera sia un punto di partenza per costruire un'istruzione fondata sulla pluralità e sul riconoscimento di pari e differenti identità - di genere, sessuali e relazionali.

Vogliamo scuole ed atenei che facciano propria una didattica fondata sul confronto, che stimoli lo sviluppo della coscienza critica e la formazione dello studente come cittadino. L'alto tasso di astensionismo delle elezioni più recenti non può che allarmare: per questo vogliamo scuole ed atenei che coinvolgano profondamente noi studenti nel processo e nella cultura della democrazia".

"Oggi, nelle nostre scuole e nelle nostre università, di antifascismo si parla poco",

"Non si possono ignorare le vostre gravi ambiguità proprio quando, sulla violenza fascista e neofascista, sarebbe stata necessaria una parola chiara. Perché siete voi, dagli scranni del Governo, a portare avanti una rimozione sistematica della matrice fascista dietro alla violenza di ieri e di oggi.

Le sue dichiarazioni, ministro Valditarà, sulla lettera della preside Savino, e le sue, presidente Meloni, sulla strage delle Fosse Ardeatine, ma anche quelle del Presidente La Russa sull'attentato di Via Rasella, non sono un caso.

Non sono imprecisioni, gaffe o "sgrammaticature". Sono parole che rispondono ad uno schema politico chiaro, che tenta di cancellare le responsabilità del fascismo dalle stragi di ieri e dallo squadristo di oggi. Noi sappiamo che, se oggi tentate di cancellare dalla nostra Storia il conflitto tra fascismo ed antifascismo, non lo fate perché avete le idee confuse: ma perché sapete benissimo da che parte stavate, state e starete sempre. È anche per questo che negli ultimi mesi le organizzazioni neofasciste hanno rialzato la testa", concludono gli studenti.

Nel salotto di casa mia è appeso il Diploma di Medaglia Garibaldina concesso alla zia Gina. Sono cresciuta così, con un diploma antifascista sulla testa e tanti buoni maestri che mi hanno insegnato prima di tutto a pensare, a dubitare e a sviluppare un pensiero critico.

Noi sappiamo benissimo da che parte stare, da quella della storia, della memoria, della consapevolezza. E la testa la teniamo alta perché sappiamo di stare dalla parte giusta.

W l'antifascismo, w la Resistenza, w il 25 Aprile. Ora e sempre.